

Giovanna De Sensi Sestito è professore ordinario di Storia Greca e già Direttore del Dipartimento di Storia dell'Università della Calabria. Per Rubbettino dirige la collana *Società antiche. Storia, culture, territori*.

Tra le sue numerose pubblicazioni segnaliamo: *Gerone II. Un monarca ellenistico in Sicilia* (1977); *La Calabria in età arcaica e classica. Storia economia società* (1984), *Tra l'Amato e il Savuto. I. Terina e il Lametino nel contesto dell'Italia antica*, (1999); ha inoltre curato: *I Brettii. Cultura, lingua e documentazione storico-archeologica* (1995); *Sugli studi bizantini* (1995); *Tra l'Amato e il Savuto. II. Studi sul Lametino antico e tardo-antico* (1999); *L'arte di Asclepio. Medici e malattie in età antica e tardo-antica* (2008); *La Calabria tirrenica nell'antichità. Nuovi documenti e problematiche storiche* (2008); con S. Mancuso, *Enotri e Brettii in Magna Grecia. Modi e forme di interazione culturale*, 2011; con M. Intrieri, *Sulla rotta per la Sicilia: l'Epiro, Corcira e l'Occidente* (2011).

€ 11,00

ISBN 978-88-498-3957-9



9 788849 839579

Rubbettino

Rubbettino

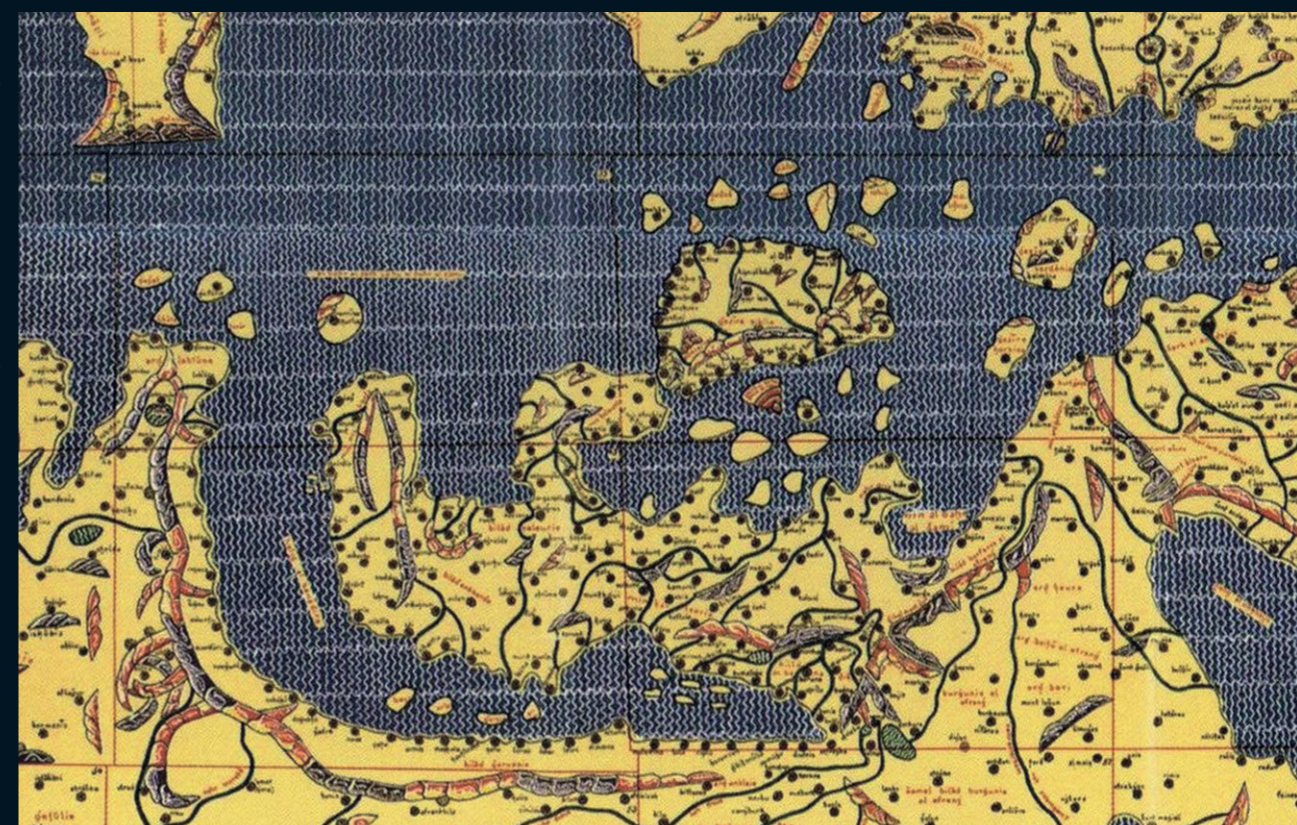
GLI EBREI NELLA CALABRIA MEDIEVALE

GIOVANNA DE SENSI SESTITO (a cura di)

GLI EBREI NELLA CALABRIA MEDIEVALE

STUDI IN MEMORIA DI CESARE COLAFEMMINA

a cura di GIOVANNA DE SENSI SESTITO



Nato come omaggio a Cesare Colafemmina per le vaste ricerche condotte sugli Ebrei in Calabria (Pietro Dalena, Mariapina Mascolo), il volume offre un quadro aggiornato delle attestazioni documentate della loro presenza in Italia meridionale durante l'età bizantina (Vera von Falkenhausen) e a Cosenza nei secoli XII-XIII (Giancarlo Lacerenza), e propone un interessante profilo scientifico (Emilio Giuseppe Rosato) e di più ampia portata storico-culturale (Filippo Burgarella) del famoso medico ebreo Shabbetai Donnolo, vissuto a Rossano al tempo di S. Nilo.

Responsabile del Progetto
Giovanna De Sensi Sestito

Comitato di coordinamento della ricerca
Giovanna De Sensi Sestito, Alessandro Cristofori, Filippo Burgarella,
Pietro Dalena, Marta Petruszewicz, Katia Massara, Maria Luisa Ronconi

In copertina: L'Italia nella carta del Mediterraneo di El Edrisi

Gli Ebrei nella Calabria medievale

Atti della Giornata di Studio
in memoria di Cesare Colafemmina
(Rende, 21 maggio 2013)

a cura di
Giovanna De Sensi Sestito

Rubbettino

Il volume è stato pubblicato con i fondi del progetto CALMED “La Calabria nel Mediterraneo”, del Dipartimento di Storia ora Dipartimento di Studi Umanistici – Sezione di Storia, ammesso a contributo sul bando della Regione Calabria, Dipartimento Cultura, Istruzione, Alta Formazione, Ricerca, per progetti di ricerca e borse di studio in materia di Scienze Umane Economiche e Sociali-D.D.G. nr. 18826 del 28/12/2010



Indice

<i>Saluti di Giovanni Latorre</i>	5
<i>Presentazione di Giovanna De Sensi Sestito</i>	9
<i>Giancarlo Lacerenza</i> Ebrei a Cosenza nel XII e XIII secolo: note in margine alla Platea di Luca	11
<i>Vera von Falkenhausen</i> Gli Ebrei nell'Italia meridionale bizantina (VI-XI secolo)	21
<i>Pietro Dalena</i> Gli Ebrei nella Calabria medievale Considerazioni in margine al volume <i>The Jews in Calabria</i> di Cesare Colafemmina	35
<i>Filippo Burgarella</i> Shabbetai Donnolo nel <i>Bios</i> di San Nilo da Rossano	49
<i>Emilio Giuseppe Rosato</i> L'uomo microcosmo e la circolazione dei fluidi in Shabbetai Donnolo	63
<i>Mariapina Mascolo</i> Cesare Colafemmina: percorsi bio-bibliografici	91
Indici a cura di <i>Domenico Sorrenti</i>	109

Finito di stampare nel mese di settembre 2013
da Rubbettino print
per conto di Rubbettino Editore Srl
88049 Soveria Mannelli (Catanzaro)
www.rubbettinoprint.it

Giancarlo Lacerenza

Ebrei a Cosenza nel XII e XIII secolo: note in margine alla Platea di Luca

Scritta a più riprese negli anni 1203-1227, ma trasmessa in copia da un codice pergamenaceo vergato fra il 1290 e il 1319, oggi in archivio privato, la «platea» dell'arcivescovo di Cosenza Luca Campano, ben noto anche per il rapporto privilegiato intrattenuto con Gioacchino da Fiore, è stata pubblicata pochi anni or sono per merito e cura di Errico Cuozzo in una splendida edizione in due ponderosi volumi; che purtroppo, come spesso avviene in questi casi, non hanno ancora ricevuto un'adeguata attenzione, almeno al di fuori degli studi riguardanti strettamente la Calabria¹. Forse per un ritardo di ricezione, malgrado la Platea presenti un notevole interesse anche per la storia della presenza ebraica in Calabria e particolarmente a Cosenza in un periodo notoriamente avaro di documentazione, questa importante fonte non risulta utilizzata da Cesare Colafemmina per il suo *magnum opus* dedicato alla Calabria, regione alla quale egli ha sempre dedicato una speciale attenzione. La presente nota intende integrare, con poco altro materiale e qualche osservazione che si spera nuova, quanto l'illustre studioso probabilmente non ebbe il tempo di compiere nelle more della complessa e quanto mai laboriosa preparazione del suo ultimo volume².

1. E. CUOZZO (a cura di), *La Platea di Luca arcivescovo di Cosenza (1203-1227)*, Elio Sellino Editore, Avellino 2008 (d'ora in poi, *Platea*); E. CUOZZO, J.-M. MARTIN, *Studi in margine all'edizione della Platea di Luca arcivescovo di Cosenza (1203-1227)*, ibid., 2009 (*Studi*).

2. C. COLAFEMMINA, *The Jews in Calabria*, (A Documentary History of the Jews in Italy 33) Brill, Leiden – Boston 2012. Mi sembra utile elencare qui di seguito i principali contributi dedicati da Colafemmina direttamente alla Calabria, senza includere i numerosi riferimenti alla regione contenuti in saggi più generali o di altro argomento: C. COLAFEMMINA, Cristiani novelli a Tarsia e a Mottafollone nel 1511, in «Rivista Storica Calabrese» n.s. 3, 1982, pp. 69-74; The Jews of Reggio Calabria from the End of the XV Century to the Beginning of the XVI Century, in G. DAHAN (a cura di), *Le Juifs au regard de l'histoire. Mélanges en l'honneur de B. Blumenkranz*, Picard, Paris 1985, pp. 255-262; Documenti per la storia degli ebrei in Calabria (I), in «Sefer Yuhasin», 1, 1985, pp. 9-13; (II), ib., pp. 25-29; (III), in «Sefer Yuhasin», 3, 1986, pp. 63-66; Gli Ebrei in Calabria e in Basilicata, in P. DE LEO (a cura di), *Minoranze etniche in Calabria e in Basilicata*, Di Mauro Editore, Cava dei Tirreni 1988, pp. 234-247; Le giudecche di Calabria Ultra nel registro del tesoriere provinciale Tommaso Spinelli (1502-1503), in «Sefer Yuhasin», 5, 1989, pp. 33-47; Documenti per la storia degli ebrei in Calabria Citra, in «Sefer Yuhasin», 6, 1990, pp. 24-41; I mestieri degli ebrei nella Calabria medievale, in *Mestieri, lavoro, professioni nella Calabria medievale: tecniche, organizzazioni, linguaggi. Atti dell'VIII*

La Platea – il cui punto di partenza è la revisione di un primo inventario fatto stilare dall'arcivescovo Pietro Ruffo (*Rufus*) fra il 1177 e il 1184 circa³ – contiene l'elenco dei beni e delle dipendenze della mensa vescovile di Cosenza nel periodo in cui fu retta dall'ex monaco cistercense⁴. Come già indicato da studi precedenti, nel comprensorio urbano di Cosenza in quel torno di anni non si arrivò mai a 3.000 abitanti⁵. Questi abitanti non avevano tutti lo stesso status, e dalla Platea emergono in particolare le posizioni delle varie categorie di dipendenti quali gli *homines franci* e *angarari*, i *recommendati*, i *villani*⁶. Nella compagine generale non mancavano gli ebrei – nel testo richiamati ora come *iudei*, ora come *ebrei* – e la Platea tramanda varie notizie che, direttamente o indirettamente, li riguardano⁷.

La prima notizia sulla presenza degli ebrei in città risale al 1 aprile 1093, quando il duca normanno Ruggero garantisce al fedelissimo arcivescovo Arnolfo, fra molte altre donazioni, anche le decime sulla tintoria della giudecca – *et decimas solidorum Iudaeorum ac tributorum* – successivamente confermate nel 1113⁸ e quindi da Federico II nel 1212 e 1223, queste ultime proprio al tempo

Congresso Storico Calabrese (Palmi, 19-22 novembre 1987), Rubbettino, Soveria Mannelli 1993, pp. 327-339; *Per la storia degli ebrei in Calabria. Saggi e documenti*, Rubbettino, Soveria Mannelli 1996; I "cristiani novelli" in Calabria, in P. BORZOMATI ET AL. (a cura di), *Chiesa e Società nel Mezzogiorno. Studi in onore di Maria Mariotti*, Rubbettino, Soveria Mannelli 1998, II, pp. 847-864; Gli ebrei nella Calabria meridionale, in S. LEANZA (a cura di), *Calabria Cristiana. Società Religione Cultura nel territorio della Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi. Atti del Convegno di studi (Palmi-Cittanova, 21-25 novembre 1994)*, Rubbettino, Soveria Mannelli 1999, I, pp. 161-190; Ebrei e questione ebraica, in A. PLACANICA (a cura di), *Storia della Calabria medievale. I quadri generali*, Gangemi, Roma 2001, pp. 395-428; Gli ebrei in Calabria durante il Vicereame spagnolo, in «Sefer Yuhasin», 16-17, 2002-03, pp. 11-29; Comunità ebraiche nell'estremità meridionale della Calabria tra Tarda Antichità e Medioevo, in *Calabria ed Ebraismo. Atti della Giornata Europea della Cultura Ebraica. Bova Marina (RC), 7 settembre 2008*, Archeoderi, Bova Marina 2009, pp. 13-36.

3. L. FALCONE, *L'organizzazione della Chiesa cosentina nel '200*, in *Studi*, cit., pp. 35-60: 36-37.

4. Sulla cui figura e biografia si veda lo studio dettagliato di E. CUOZZO, R. ALAGGIO, Luca Campano, arcivescovo di Cosenza, in *Studi*, cit., pp. 11-25.

5. G. RUBINO, M.A. TETI, *Cosenza*, Laterza, Roma – Bari 1997, p. 23.

6. Sulle rispettive funzioni, talora non del tutto chiare, cf. l'ampia trattazione in E. CUOZZO, Introduzione, in *Platea*, cit., pp. XI-XCII; J.-M. MARTIN, Le Platee calabresi, in *Studi*, cit., pp. 113-121: 114-115; ID., Struttura dei redditi e realtà socio-economiche, *ibid.*, pp. 123-140; A. PETERS-CUSTOT, *Gli elenchi di uomini*, *ibid.*, pp. 141-158.

7. Non vi è uno studio specifico, ma solo occasionali riferimenti alla presenza ebraica nella Platea fra i vari saggi in CUOZZO-MARTIN, *Studi*, cit. Oltre all'accenno nello studio preliminare di E. CUOZZO, Cosenza medievale. Una città riprogettata negli anni di Federico II di Svevia, in A.L. TROMBETTI BUDRIESI (a cura di), *Cultura cittadina e documentazione. Formazione e circolazione di modelli (Atti Conv. Bologna, 12-13 ottobre 2006)*, CLUEB, Bologna 2009, pp. 351-359: 355, si veda R. ALAGGIO, Cosenza sul monte Pancrazio. Dinamiche di formazione del tessuto urbano medievale, in *Studi*, cit., pp. 61-111: 99, 102.

8. E. CUOZZO, Qualche nota sulla diocesi di Cosenza, in *Studi*, cit., pp. 27-34: 30; COLAFEMMINA, *The Jews*, cit., docc. 7 e 9, pp. 96-98.

in cui era in carica Luca⁹. In questa documentazione non appaiono riferimenti topografici sul quartiere della giudecca, ma un riferimento importante sull'ubicazione del più antico insediamento ebraico cosentino sinora identificabile con sicurezza, si ricava da due contratti del 1201 in cui si fa riferimento, per i confini di una casa addossata al tratto meridionale della cinta muraria intorno alla *forteritia* – la cittadella *in platea superiori*, a monte dell'abitato medievale – alla *via pubblica de judecca*¹⁰.

La Platea dà conferma di questa indicazione, giacché attesta come vari ebrei fossero o fossero stati affittuari nell'area della *forteritia*, dov'erano i resti della vecchia cattedrale distrutta dal terremoto del 1184¹¹.

Delle varie porzioni di questa zona date in censo alla mensa, diversi suoli edificabili o «casalini» in precedenza erano stati dati a ebrei: nel 1212, tuttavia, Federico II faceva dono alla mensa di tali beni e, con essi, della *domus tintoriae* che vi era impiantata. Le parole con cui l'imperatore cedette a Luca questi proventi – che in effetti erano stati richiesti dallo stesso arcivescovo – non lasciano molti dubbi su quale fosse, in quel momento, l'approccio fridericiano nei confronti degli ebrei:

ut inimici crucis Crucifixo deserviant, si forte ad notitiam evangelice fidei Ecclesie serviendo pertingant. De innata igitur nobis clementia ... damus et concedimus libere tibi tuisque successoribus [et] ecclesie Cusentine Iudeos omnes et tintoriam in civitate Cusentie, mandantes ut ipsi Iudei eidem ecclesie de tintoria et omnibus aliis rationibus sicut hactenus consueverunt camerariis nostris, debeant perpetuo respondere¹².

La Platea documenta questo cambiamento, proprio nella sezione dedicata all'inventario dei beni *In forteritia* (cc. 13r-14r), così come l'abbandono ([...] *casalinum quod fuit* è la formula), volontario o forzato, da parte degli ebrei di alcuni di quei terreni. Troviamo quindi annotati, quasi uno accanto all'altro alla c. 13v¹³:

9. *Historia Diplomatica Friderici Secundi*, I.1, pp. 206-207; CUOZZO-ALAGGIO, Luca Campano, cit., pp. 14, 24; Colafemmina, *The Jews*, cit., p. 12.

10. I documenti in P. DE LEO (a cura di), *Documenti florensi. Abbazia di San Giovanni in Fiore (Codice Diplomatico della Calabria, II.1)*, Rubbettino. Soveria Mannelli 2001, docc. VII-VIII, pp. 20-23; ripresi anche in ALAGGIO, Cosenza sul monte, cit., 107.

11. RUBINO-TETI, *Cosenza*, cit., pp. 23-40; Cuozzo, *Cosenza medievale*, cit., *passim*.

12. O. DITO, *La storia calabrese e la dimora degli ebrei in Calabria dal secolo V alla seconda metà del secolo XVI*, Cappelli, Rocca S. Casciano 1916, pp. 72-74; COLAFEMMINA, *The Jews*, cit., doc. 12, pp. 101-102: 102.

13. Faccio riferimento all'edizione di E. CUOZZO in *Platea*, cit., p. 55, che consente un puntuale riscontro sulla riproduzione in facsimile alla pagina accanto (in questo caso, p. 54).

[c. 13v, l. 21] Iohel clericus p(ro) casalino q(uo)d fuit Habrahe	t(arenu)m unu(m) (et) m(e(dium)) [= 1 tari e ½]
[c. 13v, l. 23] Dom(us) tintorie e(st) i(n) man(us) cl(er)icor(um)	[senza annotazioni]
[c. 13v, l. 24] Magi(ste)r Thomas p(ro) casalino q(uo)d fuit Rabi	t(a)r(enos) duos [2 tari]

e il censo già gravante su un certo Saul (c. 14r, ma nello stesso elenco)¹⁴:

[c. 14r, l. 9] Mauron(us) p(ro) casalino q(uo)d fuit Saul(is)	d(e)n(a)r(ios) tres [3 denari]
--	--------------------------------

La *domus tintorie* risulta in *manus clericorum* e anche alcuni dei casalini menzionati in queste partite, già in mano ebraica, erano stati in qualche modo lasciati (o fatti lasciare) dagli ebrei e assegnati ad altri: al chierico Gioele, al *magister* Tommaso. D'altra parte, com'è documentato in altre voci della stessa sezione, vi è evidenza del persistere quanto meno dell'interesse ebraico per strutture esistenti in questo stesso comprensorio, dal momento che i *iudei* continuano a versare 2 tari *pro cimitero* e 2 denari *pro domo ubi est cisterna*:

[c. 13v, l. 1] Iudii p(ro) cimiterio	t(a)r(enos) duos [2 tari]
[c. 13v, l. 2] It(em) p(ro) domo ubi e(st) cisterna	d(e)n(a)r(ios) duos [2 denari]

La tipologia di questi due contributi, a quanto pare isolati se non unici come contributo collettivo, lascia supporre che possa trattarsi della sopravvivenza delle due principali strutture comunitarie: il cimitero e, eventualmente, l'edificio ospitante la sinagoga, come suggerisce la presenza accanto a questa *domus* di una cisterna, forse da identificarsi con la piscina rituale, il *miqweh*; sempreché non si trattasse di una struttura ad altra destinazione, funzionale per esempio alle necessità del sepolcreto.

In ogni caso, uno sguardo sinottico alla c. 13v, non segmentato nei suoi dati di dettaglio ma considerato nell'insieme – non si ripeterà mai abbastanza che la visione globale non è meno utile dell'osservazione analitica – mostra abbastanza chiaramente come l'inventariazione di questa parte specifica della *forteritia* abbia “fotografato”, quasi in sequenza, la concentrazione ebraica in questo luogo specifico, certo più viva nel XII secolo rispetto al XIII e in cui erano presenti sia strutture comunitarie (il cimitero, probabilmente la sinagoga), che lavorative (la tintoria, i casalini probabilmente destinati a colture), già tuttavia in parte dismesse o in corso di passaggio ad altre mani. Credo si possa

14. *Platea*, cit., p. 57.

ipotizzare, con ragionevolezza, che i vari *quod fuit* riferiti a beni già concessi ad ebrei, costituiscano un relitto della già menzionata inventariazione duecentesca dell'arcivescovo Ruffo, e che la Platea di Luca non faccia altro, in questi casi, che aggiornare il cambiamento, pur lasciando traccia della situazione precedentemente attestata nella sua fonte.

Sempre lo stesso elenco dei beni *in forteritia* menziona comunque altri ebrei certamente ancora affittuari di suoli al tempo di Luca, ossia un certo David, *ebreus*, per due casalini e suo fratello Amatus per uno solo:

[c. 13v, l. 3] David ebreus p(ro) casalino	t(a)r(enum) unu(m) [1 tari]
[c. 13v, l. 4] Ide(m) p(ro) casalino	d(e)n(a)r(ios) duos [2 denari]
[c. 13v, l. 5] Amat(us) frat(er) ei(us) p(ro) casalino	d(e)n(a)r(ios) tres [3 denari]

E se qualche dubbio può darsi, né risolversi, sulla possibile identità ebraica dei successivi Lia de Tharsia (l. 6), ? *filia Lazari* (l. 7) e Salvi(us) (l. 8), la presenza ebraica riprende subito dopo con due personaggi molto probabilmente da individuare come ebrei: Abraam *filius Melis* (Abramo figlio di Mele/Samuele) per un casalino e sua sorella Herinis (Herina, ossia Irene), in entrambi i casi per 2 denari ciascuno (sempre alla c. 13v)¹⁵ cui fa immediatamente seguito un altro sicuro ebreo, per un solo casalino, Simeone, *iudeus de Monticino*¹⁶:

[c. 13v, l. 9] Abraam fili(us) Mel(is) p(ro) casalino	d(e)n(a)r(ios) duos [2 denari]
[c. 13v, l. 10] Herinis soror ei(us) p(ro) casalino	d(e)n(a)r(ios) duos [2 denari]
[c. 13v, l. 11] Symeon iudeus d(e) Monticino p(ro) casalino	d(e)n(a)r(ios) tres [3 denari]

I predetti Abramo e Irene (Abraam, Herina), fratello e sorella, in effetti non sono definiti, come negli altri casi, né *iudei* né *ebrei*, ma sia per l'onomastica, sia per la persistenza nella stessa area in cui erano altri ebrei, e per la loro posizione in colonna e verosimilmente in posizione di contiguità, probabilmente lo furono¹⁷. L'omessa indicazione dell'ebraicità, certo, complica un po' l'interpretazione di attestazioni simili, se basata solo sull'antroponimia, dal momento che in questo specifico elenco di abitanti della *fortiritia* appaiono non solo altri nomi che si potrebbero attribuire tranquillamente *anche* a ebrei (Lia, Lazaro, Pacifica, Regina, Solima), ma nell'intera Platea sono ricorrenti alcuni nomi

15. *Platea*, cit., p. 55.

16. Ossia della non distante Mendicino, nello stesso distretto episcopale (su cui FALCONE, *L'organizzazione*, cit., 42, 44-45).

17. Si noti che Irene/Herina è richiamata anche poco dopo (l. 12) per casalina q(ue) fueru(n)t Spenadei, Fenice, Herinis p(re)d(i)cte vaca(n)t.

di matrice biblica che, per la verità, in vari altri contesti, risultano portati da membri della popolazione gentile; cito i casi dei cosentini Absalon, Aminadab, David, Helazarius, Melo o Mele, Saul, dietro alcuni dei quali (specialmente i primi) è difficile vedere qualcosa di più dell'influsso della Bibbia latina sull'onomastica cristiana¹⁸.

Qualche *ebreus* che non desta dubbi è, peraltro, attestato dalla Platea genericamente *in civitate Cusentiae*, se interpreto bene, probabilmente al di fuori della *forteritia*: nell'elenco delle rendite relative alla prebenda di S. Felice – ossia della chiesa di S. Felice de Cuiano – troviamo infatti, alla c. 8v¹⁹, indicati un Gaudio e un Elia *iudei*, entrambi con un casalino e tassati rispettivamente per tari 2 e 1 e ½:

[c. 8v, l. 13] Casalinum q(uo)d tenet Gaudi(us) iudeus	t(a)r(enos) duos [2 tari]
[c. 8v, l. 14] Casalinum q(uo)d tenet Helias iudeus	t(a)r(enum) unu(m) (et) dimi(dium) [1 tari e ½]

Riassumendo, nel complesso ricaviamo dalla Platea almeno nove nomi certamente di ebrei: Abraam, Amatus, David, Gaudius, Habram (altro Abramo rispetto al primo Abraam), Helias, Herina, Saul (dubbio), Symeon; più un *rabi* di cui non è detto, forse perché già dimenticato, il nome. Fra i luoghi direttamente collegati agli ebrei o da essi utilizzati, risultano un cimitero; una «casa con cisterna» forse da identificare con la sinagoga; la *domus tintorie* che tuttavia, come si è detto, dal 1212 non era già più nelle loro mani.

Gli ebrei di Cosenza continueranno a essere presenti in città, ma la loro comunità forse non fu mai molto numerosa. Nel 1268/69 – siamo quindi nella prima età angioina – la giudecca fu tassata per soli 8 fuochi per 2 once²⁰. Il numero dei fuochi, a qualche decennio di distanza, peraltro collima quasi con quello degli individui attestati nella Platea. Per il resto del XIII secolo possediamo dati solo sulle tassazioni del 1276 e del 1277²¹.

18. Sull'onomastica nella Platea, con riferimento anche alla presenza di nomi di origine biblica, cf. PETERS-CUSTOT, *Gli elenchi di uomini*, cit., pp. 155-156 (che peraltro ignora completamente la componente ebraica). Naturalmente in quel periodo anche gli ebrei facevano uso di nomi non specificatamente ebraici, o «consensuali» (secondo gli esempi forniti *ibid.*, p. 155).

19. *Platea*, cit., p. 35.

20. COLAFEMMINA, *The Jews*, cit., doc. 17, p. 111.

21. COLAFEMMINA, *The Jews*, cit., docc. 24-27, pp. 114-116. In questi casi non sono indicati i fuochi ma la tassa resta sempre intorno alle 2 once, quindi senza fluttuazioni significative nel numero o consistenza delle famiglie. Ometto qui di menzionare i dati sugli ulteriori prelievi fiscali del XIV-XV secolo.

Benché da vari indizi s'intuisca facilmente che la posizione degli ebrei a Cosenza nel prosieguo del periodo angioino, e particolarmente dall'inizio del XV secolo, venne gradualmente a migliorare sotto il profilo economico e sociale, solo nel 1422 essi saranno sottratti alla giurisdizione ecclesiastica²². Dopo la propizia parentesi aragonese, nel 1495 la giudecca cosentina – di cui si conosce con un certa approssimazione anche la sede – dovrà affrontare il saccheggio verificatosi, come un po' ovunque nel Meridione, in coincidenza alla discesa di Carlo VIII di Francia per la conquista del Regno²³. Da allora, come altrove, vi saranno anni difficili, segnati nel 1504 dall'obbligo di risiedere «in uno loco appartato et separato» e dalla chiusura dei banchi di prestito, di cui tuttavia nel 1507 l'università di Cosenza richiese a Carlo V la riapertura. I decreti di espulsione promulgati nel novembre del 1510 dovettero trovare in città una presenza di ebrei e neofiti ancora cospicua, sulla cui consistenza non disponiamo di dati sicuri: dopo le partenze, nel giugno 1511 si dispose l'accertamento dei fuochi «de Iudei et de Cristiani Novelli [...] partuti et absentati extra Regnum», per espungerne il numero dalle tassazioni future²⁴. Di tale numerazione non conosciamo l'esito, perché il documento non è mai stato ritrovato.

Quel che segue riguarda le vicende, più che della presenza ebraica, di quei neofiti che, in vari casi, avrebbero continuato a seguire segretamente alcune tradizioni dell'ebraismo ancora dopo la definitiva espulsione del 1541. Cosenza, a quanto pare, fu uno dei centri maggiormente interessati dal fenomeno, ma nel giro di qualche decennio anche la documentazione su questi ultimi gruppi scompare e la loro storia diviene quasi totalmente sommersa²⁵.

22. COLAFEMMINA, *The Jews*, cit., p. 18.

23. Sulle ultime fasi del quartiere ebraico nella città bassa – posteriore ovviamente a quello un tempo esistente a monte e già menzionato sopra – e le vicende edilizie che l'hanno interessato fino alla sua scomparsa al principio del XIX secolo, cf. ALAGGIO, *Cosenza sul monte*, cit., p. 69.

24. COLAFEMMINA, *The Jews*, cit., doc. 496, pp. 577-578.

25. Per la documentazione sui neofiti ed ebrei di Cosenza, cf. fra gli altri COLAFEMMINA, *The Jews*, cit., pp. 47-52 e i documenti ivi citati per anni vari, fra il 1506 e il 1515; si veda infine l'indice analitico per i documenti sugli ultimi ebrei in città, attestati fino al 1538.

Juda p' cimiterio	ii duos
Fr' domo ubi e' castria	dm̄ duos.
Ward' clerico p' castlino	dm̄ viii
Fr' p' castlino	dm̄ duos.
Amat' fr' a' p' castlino	dm̄ tres.
Maio thesa' p' castlino	dm̄ viii.
filia ligari p' castlino	dm̄ tres.
Salu' p' castlino	dm̄ duos
Abat' fil' gret' p' castlino	dm̄ duos.
hering' forer' a' p' castlino	dm̄ tres.
Symon' Judex p' monacho p' castlino	dm̄ tres.
Castlino q' fuerit sp'at'ca' feniac' hering' p' m'ca'	
Don' cuillo canonice p' castlino	dm̄ viii.
Edm' fr' h'gen' p' castlino	ii viii
per' y' filia p' orro	ii viii.
Fr' palis castlino	dm̄ tres.
prodr' amat' p' castlino	dm̄ duos.
Joh' de Venia p' castlino	dm̄ tres.
Joh' m' p' castlino	ii viii.
Joh' dea' amat' p' castlino	dm̄ tres.
Joh' de via p' castlino q' fuit habit' p'	ii viii. iii.
Fr' alio castlino	ii med.
Don' Vincent' de' m' m'ca' d' h'ca'	
gr' thomas p' castlino ep' fuit rabi	ii duos.
guil' de' fr' donato e' script' p' alio p' castlino. dm̄	duos.
Don' bapt' p' castlino i' q' d' elab'	ii viii.
Sycc' a' filia p' d' m' m'ca' p' castlino. ii.	viii.
Edilia p' castlino	dm̄ duos.
v'ro' d' off' d' r' r' r' r' p' castlino	dm̄ tres.
Fr' p' fr' m'ca' p' castlino	ii viii.
Jacob' elia p' castlino	dm̄ duos.
Berta' p' castlino p' castlino	dm̄ viii.
Alfon' p' castlino m'ca' p' castlino.	dm̄ tres.
Jacob' m'ca' p' castlino	dm̄ tres.
Joh' p' castlino p' castlino	dm̄ duos.
Don' d' p' castlino r' r' r'	ii viii.
filia p' castlino p' castlino	dm̄ tres.
Uel' p' m'ca' p' castlino	dm̄ tres.

Fig. 1 - Platea di Luca, c. 13v, incipit Iudii p(ro) cimiterio (da Cuozzo, Platea, p. 54, per gentile concessione).

Juda p amirato	ii duos
Is p dome nri e castna	dui duos.
David ebrens p casalino	ii viii
Is p casalino	dui duos.
amar' fuit ei' p casalino	dui tres
Maad' chafia p casalino	dui duos.
flia lozan p casalino	dui viii
salu' p casalino	dui tres.
Abiamy fili' mat' p casalino	dui duos
herinus foror' ei' p casalino	dui duos.
Symeon judeus d' monnaco p casalino	dui tres.
Casalina q' fuerat spondaei. femae. herinus patre. n. acat.	
Duc' cuillo canonic' p casalino	dui viii.
Robus frangena p casalino	ii viii
per' v' salia p orto	ii viii.
Is p alio casalino	dui tres.
predic' amatus p casalino	dui duos.
Josyph de benda p casalino	dui quatuor.
Jos' viii' p casalino	ii viii.
Josyph d' amar' p casalino	dui quatuor
Johel clericus p casalino qd' fuit habuiffe	ii viii 2 m.
Is p alio casalino	ii med.
Doy' d' unius d' in man' elicon	
gasp' thomas	

Fig. 2 - Platea di Luca, c. 13v, dettaglio, ll. 1-24 (da Cuozzo, *Platea*, p. 54, per gentile concessione).